

IL CONVEGNO

## "Scuola, riaprire il tavolo sul costo standard"

EDUCAZIONE

19\_11\_2019

**Anna Monia  
Alfieri**



L'affollato e vivace convegno "Autonomia, parità e libertà di scelta educativa in Italia e in Europa", svoltosi a Roma il 14 novembre scorso, ha visto l'autorevole partecipazione della Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Non solo: tra il pubblico, intervenuto numeroso per confrontarsi sul tema del documento CEI Autonomia, parità e

libertà di scelta educativa, c'erano anche i Superiori maggiori degli istituti religiosi dediti all'educazione dei giovani, oltre ad una nutrita rappresentanza dei docenti delle scuole pubbliche paritarie.

**L'intervento della Presidente del Senato**, lungi dal limitarsi alle formalità istituzionali, ha approfondito l'argomento nei suoi fondamenti culturali, giuridici e sociali. Posto che la cultura costituisce «la più grande ricchezza che ogni individuo può acquisire e mettere a frutto in un percorso di vita aperto al prossimo, alla collettività, al confronto e al dialogo», ne consegue - ha affermato Alberti Casellati - che l'istruzione è «un diritto di ogni persona, che acquista una dimensione e una portata così ampia da realizzarsi con il diritto fondamentale di libertà, dignità e autonomia del singolo individuo».

**Ma porre alla base della riflessione la persona**, il diritto e la libertà significa, secondo la Presidente, rifondare il discorso sulla parità tra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria, superando le decennali contrapposizioni sulla legittimità del finanziamento di queste ultime, sulla loro natura pubblica non riconosciuta per motivi ideologici.

**Infatti, se al centro sta la persona con i suoi diritti** alla libertà di apprendimento e di insegnamento, si pone l'esigenza, per le istituzioni, di far sì che quei diritti vengano garantiti.

**Purtroppo in Italia, ha proseguito la Casellati** citando il rapporto OCSE-PISA pubblicato lo scorso settembre, «il sistema scolastico è egualitario sulla carta, ma nei fatti non consente ancora di superare le differenze di partenza tra studenti, legate al contesto familiare e sociale, anzi le consolida: non tutti gli studenti hanno pari accesso a un insegnamento di alta qualità e questa disuguaglianza può spiegare gran parte dei divari di apprendimento osservati tra gli alunni più favoriti e quelli svantaggiati». I dati raccolti dall'OCSE dimostrano inoltre come l'alta percentuale di abbandono scolastico in Italia sia determinata principalmente dalle risorse economiche di cui dispongono le famiglie.

**Perché il sistema formativo italiano** possa perseguire gli obiettivi fissati dalla Costituzione, la Presidente del Senato ha affermato dunque di condividere l'urgenza delle quattro principali questioni giuridiche e normative poste dal documento della CEI, tutte peraltro strettamente concatenate tra loro:

- la discriminazione degli studenti, per ragioni economiche, nel loro diritto ad apprendere;

- la non ancora completa attuazione delle prescrizioni della legge 62/2000 per garantire l'autonomia e la sostenibilità delle scuole paritarie, anche in rapporto alla libertà di insegnamento
- la mancanza di una effettiva libertà di scelta educativa, sia per gli studenti sia per i genitori, dovuta anche al forte divario economico tra la gratuità (apparente) della scuola statale e l'onerosità (doppia: per le tasse pagate allo Stato e per le rette date alla scuola) di quella paritaria, che è interamente a carico delle famiglie;
- la carenza, infine, di un'adeguata valorizzazione professionale dei docenti delle scuole paritarie, penalizzati sotto molteplici aspetti rispetto ai loro omologhi delle scuole statali, pur formando studenti con titoli legali...

**Per soddisfare questa esigenza**, potrebbe essere utile una riflessione, da parte di tutte le Istituzioni, sulla via suggerita dall'OCSE di finanziamenti mirati alle famiglie più povere, o una attenta valutazione di proposte come quella contenuta nel documento della CEI relativa alla determinazione di un "costo standard di sostenibilità per allievo".

**Tale costo standard**, citato dalla Presidente, si configura come la quota capitaria che lo Stato sarebbe chiamato a investire in favore di ogni allievo per la sua formazione. Spetterebbe poi all'allievo, attraverso il genitore, attribuirlo alla scuola pubblica – statale o paritaria - prescelta, la quale, a sua volta, accedrebbe al finanziamento pubblico, ricevendo tante "quote capitarie" quanti sono gli allievi frequentanti, senza più rette aggiuntive per le famiglie.

**La Presidente Casellati** ha proseguito delineando gli effetti che tale nuova impostazione culturale e organizzativa provocherebbe nell'intero sistema scolastico nazionale: «Dare agli studenti e ai genitori la possibilità di scegliere tra una buona scuola pubblica statale e una buona scuola pubblica paritaria, favorirebbe una proficua, leale e necessaria concorrenza tra gli istituti scolastici. Una concorrenza che avrebbe il merito di innalzare il livello dell'offerta didattica, di valorizzare il ruolo dei docenti, di produrre maggiori e migliori competenze e nuove professionalità che, una volta impiegate, potrebbero tradursi in nuove ricchezze per tutto il Paese. Una concorrenza che si svolgerebbe comunque sotto lo sguardo garante dello Stato e in piena armonia con gli obiettivi costituzionali. È la Costituzione a dirci che l'iniziativa privata in materia di istruzione deve avere il diritto e la libertà di affiancarsi alla doverosità dell'azione statale e di concorrere con essa alla realizzazione dell'interesse della collettività. Una scuola più equa, quindi, nell'accesso, nell'offerta didattica, nella sostenibilità della scelta educativa».

**La relazione del Presidente del Senato** ha indotto gli altri relatori a suggerire una convinta convergenza culturale sul costo standard di sostenibilità per allievo da parte di

tutti i protagonisti del mondo della scuola statale e paritaria. Si è proposto inoltre di riconvocare il tavolo sul costo standard, appositamente istituito due anni fa dalla ministra Fedeli e momentaneamente sospeso, per arrivare a soluzioni operative coerenti e risolutive delle gravi difficoltà in cui versa la scuola pubblica tutta, statale e paritaria. Piena condivisione ha riscosso infine l'affermazione del Cardinale Gualtiero Bassetti, il quale ha precisato: «Non siamo qui per chiedere privilegi o scorciatoie, e neppure per sottrarci ai controlli doverosi, ma intendiamo tornare a chiedere per i genitori la piena libertà di scelta in campo educativo, che la legge 62/2000 non è riuscita ancora a risolvere». Che non capiti più – esperienza *de visu* - che una famiglia debba rinunciare a un paio di scarpe, per mandare il proprio figlio a scuola.